

L'iniziativa dell'ASNI nuoce all'economia

dossierpolitica

5 marzo 2012

Numero 4

Iniziativa sugli accordi internazionali Orientata alle esportazioni, l'economia svizzera ha bisogno di condizioni quadro stabili e affidabili. Queste sono garantite da una densa rete di accordi internazionali conclusi con numerosi Stati in tutto il mondo. Il 17 giugno 2012, la popolazione svizzera dovrà pronunciarsi sull'iniziativa «Per il rafforzamento dei diritti popolari in politica estera (accordi internazionali: decida il popolo!»). L'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) ha elaborato questa proposta allo scopo di estendere il referendum obbligatorio alla quasi-totalità degli accordi internazionali: tutti gli accordi di diritto internazionale che concernono «settori importanti» dovrebbero automaticamente essere approvati dal popolo e dai Cantoni.

La posizione di economiessuisse

▶ La competitività internazionale dell'economia svizzera deve essere rafforzata. L'iniziativa dell'ASNI complicherebbe inutilmente la politica economica estera della Svizzera, all'origine del nostro successo.

▶ La legittimità democratica della politica estera deve essere garantita dal coinvolgimento dei principali attori ad uno stadio precoce – e non attraverso votazioni automatiche che intervengono alla fine del processo. In politica estera, i diritti democratici sono già garantiti. L'iniziativa dell'ASNI è inutile: essa modifica un sistema che funziona bene e che è già sperimentato.

L'iniziativa popolare chiede l'introduzione del voto automatico sugli accordi internazionali

► L'iniziativa chiede di estendere il referendum obbligatorio agli accordi di politica estera

L'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) ha lanciato l'iniziativa popolare «Per il rafforzamento dei diritti popolari in politica estera (accordi internazionali: decida il popolo!)» che intende rendere obbligatorio il referendum sugli accordi internazionali cosiddetti «importanti». Essa vuole introdurre un voto obbligatorio su tutti gli accordi internazionali che concernono settori importanti. E questo indipendentemente dal fatto se un progetto sia politicamente controverso o meno.

L'iniziativa popolare modifica l'art. 140, cpv. 1 Cst. come segue:

Sottostanno al voto del popolo e dei Cantoni:

d. i trattati internazionali che:

1. determinano un'unificazione multilaterale del diritto in settori importanti;
2. impegnano la Svizzera a trasporre future disposizioni contenenti norme di diritto in settori importanti;
3. delegano competenze giurisdizionali in settori importanti a istituzioni estere o internazionali;
4. comportano nuove spese uniche di oltre 1 miliardo di franchi o nuove spese ricorrenti di oltre 100 milioni di franchi.

► La partecipazione del popolo alla politica estera è già garantita

Regolamentazione attuale: il popolo si pronuncia sugli accordi internazionali se lo desidera

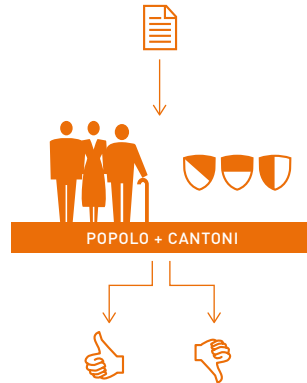
Oggi la Costituzione (art. 140 Cost.) stipula quali accordi internazionali devono obbligatoriamente essere sottoposti al voto del popolo e dei Cantoni. Questo sarebbe ad esempio il caso per l'adesione ad un'organizzazione sovranazionale come l'UE. Allo stesso modo, la Costituzione fissa per quali categorie di trattati debba essere applicato il referendum facoltativo (art. 141 Cost.): per lanciare quest'ultimo sarebbero necessarie le firme di 50'000 cittadini con diritto di voto o di otto Cantoni. Si tratta di tutti gli accordi internazionali che:

- hanno una durata indeterminata e non possono essere disdetti;
- prevedono l'adesione ad un'organizzazione internazionale come l'OMC ;
- contengono disposizioni importanti che fissano regole legali o la cui applicazione esige l'adozione di leggi federali.

Il Consiglio federale può concludere solo tutti gli altri accordi internazionali che non hanno una portata particolare. Questo sgrava il Parlamento e il popolo.

Grafico 1

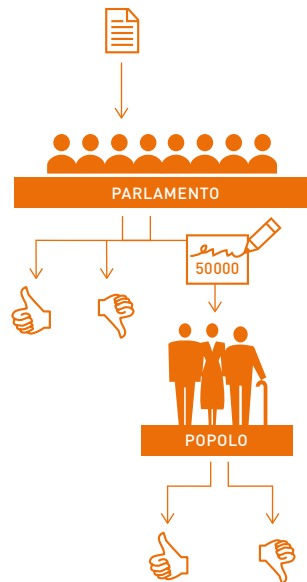
► La Costituzione regola chiaramente le competenze.

Esistono tre diversi tipi di accordi internazionali**ACCORDI SOTTOPOSTI A REFERENDUM OBBLIGATORIO**

Gli accordi che comportano l'adesione della Svizzera ad un'organizzazione sovranazionale o di sicurezza collettiva, come l'UE e la NATO, sono sottoposti al referendum obbligatorio. Questi accordi richiedono la maggioranza del popolo e dei Cantoni.

Esempi:

- SEE, respinto, 1992
- Adesione all'ONU, respinta, 1986
- Accordo di libero scambio Svizzera-UE, accettato, 1972

ACCORDI SOTTOPOSTI A REFERENDUM FACOLTATIVO

Gli accordi internazionali di durata indeterminata e non disdicibili, che prevedono l'adesione ad un'organizzazione internazionale o contengono disposizioni importanti che fissano regole legali o la cui applicazione esige l'adozione di leggi federali, sono sottoposti al referendum facoltativo. Gli accordi che soddisfano tali criteri sono esaminati dal Parlamento e in seguito sottoposti al referendum facoltativo. Si tratta ogni anno di una ventina di accordi. 50'000 cittadini con diritto di voto e otto Cantoni possono lanciare un referendum. Negli scorsi cinque anni, sono stati lanciati quattro referendum. Se il referendum non viene lanciato, l'accordo internazionale entra in vigore.

Esempi:

Nessun referendum per:

- il decreto federale concernente l'approvazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, 2009

Referendum lanciato per:

- l'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria, 2009

ACCORDI NON SOTTOPOSTI A REFERENDUM

Gli accordi internazionali che il Consiglio federale o l'Amministrazione federale sono abilitati a concludere in virtù di una legge specifica non sono sottoposti a referendum. Questo vale anche per gli accordi internazionali di portata limitata. Quasi il 75% degli accordi internazionali conclusi ogni anno si situano in questa categoria.

Esempi:

- Accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra la Svizzera e il Brasile, 2010
- Accordo tra la Svizzera e la Georgia relativo ai servizi aerei regolari, 2010

Aperta sul mondo, l'economia svizzera ha bisogno del miglior accesso possibile ai mercati

► L'economia svizzera vive in gran parte del commercio internazionale

L'economia svizzera guadagna un franco su due all'estero. Il nostro benessere dipende in gran parte dal commercio internazionale di beni e servizi, nonché dagli investimenti internazionali. In reazione alla crisi economica e finanziaria mondiale e all'intensificazione della concorrenza tra piazze economiche, sempre più Stati tentano di proteggere i loro mercati. Essi aumentano i dazi doganali, introducono clausole che favoriscono i prodotti indigeni, sovvenzionano le loro industrie esportatrici e limitano gli investimenti. In questi ultimi tre anni, sono state introdotte oltre 1000 misure di questo genere a livello mondiale. Circa 200 misure concernono direttamente la Svizzera.

► L'economia svizzera beneficia ampiamente di una densa rete di accordi internazionali

La Svizzera deve restare un partner di negoziazione credibile

Buone condizioni quadro e certezza giuridica nel settore del commercio internazionale rivestono un'importanza fondamentale per le imprese svizzere. Queste condizioni sono garantite da un tessuto molto denso di trattati internazionali. La Svizzera deve rimanere un partner attrattivo con il quale negoziare. Per quanto concerne la conclusione di accordi, la politica estera deve continuare a trarre la propria legittimità democratica dal coinvolgimento dei principali attori ad uno stadio precoce, e non da votazioni che intervengono tardi nel processo. Se alcuni accordi dovessero essere respinti, quando questi sono il frutto di anni di negoziati, la Svizzera sarebbe considerata come un partner contrattuale inaffidabile e sarebbe indebolita sulla scena internazionale.

I 500 accordi internazionali che la Svizzera conclude ogni anno concernono settori molto diversi – dal libero scambio agli accordi multilaterali di protezione dell'ambiente. L'economia attribuisce un'importanza particolare alla densa rete formata dalle 82 convenzioni di doppia imposizione (CDI), dai 120 accordi di protezione degli investimenti e dai 28 accordi di libero scambio. Una dozzina di accordi di libero scambio e 20 CDI sono attualmente in discussione o in fase di negoziazione.

► Gli accordi internazionali, nonché gli accordi di libero scambio, permettono alle imprese svizzere di rimanere competitive nei confronti della concorrenza estera

L'economia svizzera è competitiva grazie agli accordi internazionali

Grazie agli accordi di libero scambio, è possibile sopprimere in gran parte i dazi doganali ed altri ostacoli al commercio, quali le prescrizioni speciali in materia d'imballaggio e di etichettatura. Questo aumenta la competitività delle nostre imprese sui mercati d'esportazione. Secondo uno studio della Segreteria di Stato all'economia (SECO), le esportazioni svizzere destinate ai partner di libero scambio extraeuropei hanno registrato una crescita di quasi il doppio del totale delle esportazioni nel corso dei quattro anni successivi all'entrata in vigore dell'accordo (10,5% contro il 5,7%). Inoltre, questi accordi permettono alle imprese industriali elvetiche che esportano di realizzare risparmi considerevoli sui dazi doganali. Il loro ammontare supererebbe i 100 milioni di franchi all'anno. Questo favorisce anche i consumatori: i risparmi sulle importazioni provenienti dall'UE si avvicinano ai 2 miliardi di franchi all'anno.

► Gli accordi bilaterali di protezione degli investimenti sostengono anche le attività delle imprese svizzere all'estero

Oltre agli accordi di libero scambio, gli accordi bilaterali di protezione degli investimenti sostengono l'attività delle imprese svizzere all'estero. Queste ultime tendono a proteggere gli investimenti svizzeri realizzati all'estero contro le pratiche contrarie al diritto internazionale del paese interessato. La Svizzera possiede la più importante rete di accordi, dopo la Germania e la Cina (situazione: fine 2010). Nel corso degli ultimi dieci anni, l'ammontare degli investimenti diretti della Svizzera all'estero è raddoppiato, raggiungendo quasi gli 880 miliardi di franchi. Inoltre, la nostra economia ha bisogno della cooperazione internazionale nei settori della formazione e della ricerca.

► Le imprese svizzere dipendono da buone relazioni con l'estero

Occorre aumentare e non indebolire la competitività della Svizzera

In particolare nella situazione economica attuale, le imprese svizzere dipendono dalle buone relazioni con l'estero. L'evoluzione del tasso di cambio nel 2011 è stata drammatica: le imprese esportatrici e quelle focalizzate sul mercato interno soffrono tuttora a causa del franco forte. Quest'ultimo ha comportato una diminuzione delle ordinazioni e una pressione concorrenziale ancora più forte da parte dei paesi vicini. Soltanto le imprese che restano competitive possono prosperare in una simile situazione. Se l'entrata in vigore di accordi internazionali importanti fosse ritardata o respinta, ciò penalizzerebbe inutilmente le imprese.

► La Costituzione definisce quali accordi internazionali sono sottoposti al referendum obbligatorio o facoltativo

L'iniziativa modifica un sistema equilibrato ed efficace

economiesuisse sostiene senza restrizioni il sistema efficace e provato della democrazia diretta. La distinzione tra il referendum obbligatorio e facoltativo ha dimostrato la sua efficienza. Essa garantisce che il popolo voti solo su determinati accordi internazionali quando esso lo desidera realmente. In caso d'accettazione dell'iniziativa, anche gli accordi che non sono oggetto di contestazioni sarebbero posti in votazione. Invece di rafforzare la democrazia diretta, l'iniziativa la indebolirebbe. Una serie di votazioni inutili e dunque poco interessanti deteriorerebbe la nostra democrazia sul piano qualitativo.

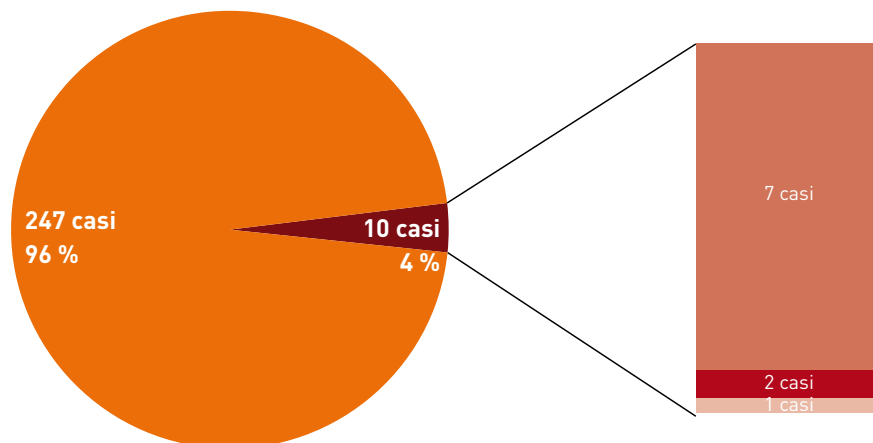
In passato, i referendum sugli accordi internazionali sono stati lanciati solo occasionalmente, e precisamente dieci volte su un totale di circa 250 casi. In un'occasione il referendum lanciato non è riuscito. E i cittadini hanno approvato sette dei nove accordi loro sottoposti.

Grafico 2

► In questi ultimi 90 anni, il 96% degli accordi internazionali non è stato contestato.

I referendum lanciati sugli accordi internazionali

Solo in 10 casi è stato lanciato un referendum



- Nessun referendum
- Accordo respinto
- Accordo accettato
- Il referendum non è riuscito

Introduzione del passaporto biometrico	2009	Accordo accettato
Estensione della libera circolazione delle persone a Bulgaria e Romania	2009	Accordo accettato
Libera circolazione delle persone con i nuovi Stati membri dell'UE (paesi dell'Europa centrale e orientale)	2005	Accordo accettato
Adesione agli accordi di Schengen e Dublino	2005	Accordo accettato
Accordi bilaterali I	2000	Accordo accettato
Bretton Woods	1992	Accordo accettato
Convenzione tra la Confederazione svizzera e la Repubblica italiana per l'utilizzazione della forza idraulica dello Spöl	1958	Accordo accettato
Decreto federale concernente un accordo tra la Confederazione Svizzera e l'Associazione internazionale dello sviluppo (IDA) concernente un mutuo di 200 milioni di franchi	1976	Il referendum non è riuscito
Decreto federale che ratifica la Convenzione fra la Svizzera e la Francia che regola le relazioni di commercio e di buon vicinato tra le antiche zone franche dell'Alta Savoia e del Paese di Gex e i Cantoni svizzeri limitrofi	1923	Il referendum non è riuscito
Decreto federale concernente l'approvazione degli Accordi internazionali conclusi nell'ambito dei negoziati commerciali multilaterali condotti sotto l'egida del GATT (Uruguay-Round)	1995	Referendum accettato, accordo respinto

Fonte: economiesuisse.

► L'iniziativa non precisa quali siano i settori importanti

La nozione di «settore importante» non è definita chiaramente

Un altro punto debole dell'iniziativa è la sua formulazione vaga. Gli autori dell'iniziativa chiedono che gli accordi internazionali concernenti settori cosiddetti importanti siano automaticamente sottoposti al voto. Ma cosa si intende con «settori importanti»? Non esistono procedure o criteri comunemente ammessi che permettano di classificare interi settori politici in funzione della loro importanza. La Costituzione non considera che alcuni temi siano più importanti di altri e non stabilisce dunque delle priorità tra i temi. In caso d'accettazione dell'iniziativa, il Parlamento dovrebbe decidere se un accordo che è oggetto di contestazioni debba realmente essere sottoposto al referendum obbligatorio. Queste decisioni susciterebbero inevitabilmente critiche e dibattiti.

L'ASNI interpreta i diritti popolari in maniera unilaterale. Essa esige che il popolo si pronunci obbligatoriamente su ogni trattato che comporta spese – una tantum – per oltre un miliardo di franchi o spese ricorrenti per 100 milioni di franchi. Per contro, temi come l'esercito, l'agricoltura, le assicurazioni sociali ecc. non costituiscono per gli autori dell'iniziativa oggetti da sottoporre al voto popolare.

Conclusione: l'iniziativa indebolirebbe la Svizzera

► L'economia svizzera dipende da una vasta rete di trattati internazionali.

Per la nostra economia, fortemente orientata alle esportazioni, condizioni quadro stabili e certezza giuridica sono della massima importanza. Accordi internazionali, come gli accordi di libero scambio, le convenzioni di doppia imposizione o gli accordi di protezione degli investimenti, sono essenziali per la competitività delle imprese svizzere.

► I diritti popolari sono garantiti in materia di politica estera.

Oggi, gli accordi internazionali importanti sono già sottoposti al referendum obbligatorio e devono essere approvati dal popolo. Inoltre, è possibile indire una votazione popolare per accordi internazionali controversi lanciando il referendum facoltativo. Questo sistema, che garantisce che il popolo si pronunci solo su determinati accordi internazionali, si è rivelato efficace.

Informazioni:

peter.flueckiger@economiesuisse.ch

mirjam.matti-gaehwiler@economiesuisse.ch

Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch